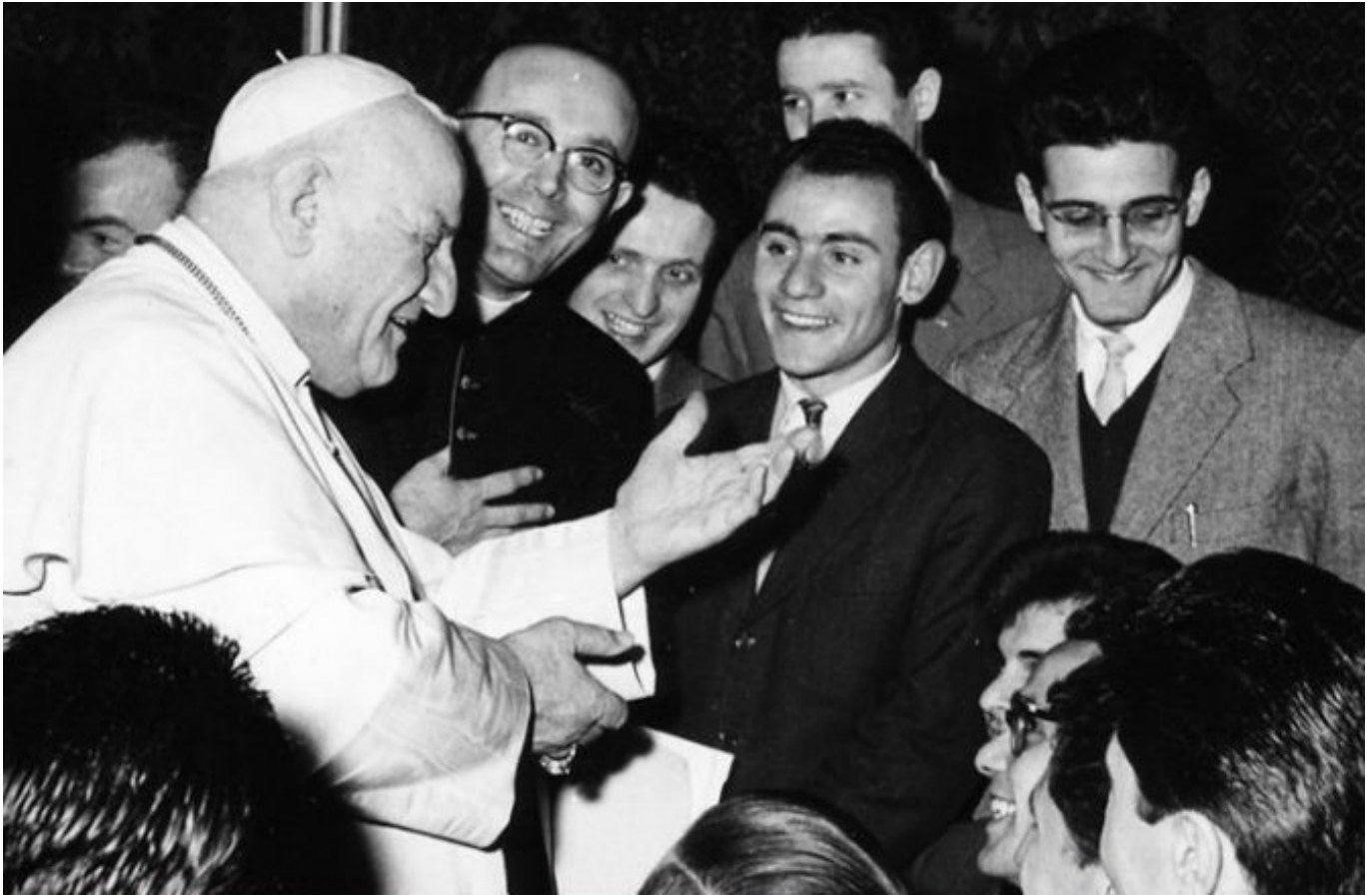




A due anni dalla sua prima enciclica (la Mater et Magistra, sui recenti sviluppi della questione sociale alla luce della dottrina sociale, 15 maggio 1961), papa Giovanni pubblica la lettera "sulla pace fra tutte le genti fondata nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà"...

Sarà un'enciclica segnata dal suo magistero sin dall'indirizzo di apertura, che include "Tutti gli uomini di buona volontà".

La sua genesi avviene nel pieno di una guerra fredda che andava via via arroventandosi, con la costruzione del Muro di Berlino, avviata nell'agosto del 1961, e la crisi dei missili di Cuba, che nell'ottobre 1962 portò il mondo sull'orlo di una guerra nucleare.

In questo tempo martoriato dalle guerre, vi proponiamo alcuni stralci...

«Ci è doloroso constatare come nelle comunità politiche economicamente più sviluppate si siano creati e si continuano a creare armamenti giganteschi; come a tale scopo venga assorbita una percentuale altissima di energie spirituali e di risorse economiche; gli stessi cittadini di quelle comunità politiche siano sottoposti a sacrifici non lievi; mentre altre comunità politiche vengono, di conseguenza, private di collaborazioni indispensabili al loro sviluppo economico e al loro progresso sociale.

Gli armamenti, come è noto, si sogliono giustificare adducendo il motivo che se una pace oggi è possibile, non può essere che la pace fondata sull'equilibrio delle forze.

Quindi se una comunità politica si arma, le altre comunità politiche devono tenere il passo ed

armarsi esse pure. E se una comunità politica produce armi atomiche, le altre devono pure produrre armi atomiche di potenza distruttiva pari.

*[...] Per cui **giustizia, saggezza ed umanità domandano che venga arrestata la corsa agli armamenti**, si riducano simultaneamente e reciprocamente gli armamenti già esistenti; si mettano al bando le armi nucleari; e si pervenga finalmente al disarmo integrato da controlli efficaci. "Non si deve permettere - proclama Pio XII - che la sciagura di una guerra mondiale con le sue rovine economiche e sociali e le sue aberrazioni e perturbamenti morali si rovesci per la terza volta sull'umanità".*

*Occorre però riconoscere che l'arresto agli armamenti a scopi bellici, la loro effettiva riduzione, e, a maggior ragione, la loro eliminazione sono impossibili o quasi, se nello stesso tempo non si procedesse ad un **disarmo integrale**; se cioè non si smontano anche gli spiriti, adoprando sinceramente a dissolvere, in essi, la psicosi bellica: il che comporta, a sua volta, che **al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia**. Noi riteniamo che si tratti di un obiettivo che può essere conseguito. Giacché esso è reclamato dalla retta ragione, è desideratissimo, ed è della più alta utilità.*

*È un obiettivo reclamato dalla ragione. È evidente, o almeno dovrebbe esserlo per tutti, che **i rapporti fra le comunità politiche, come quelli fra i singoli esseri umani, vanno regolati non facendo ricorso alla forza delle armi, ma nella luce della ragione; e cioè nella verità, nella giustizia, nella solidarietà operante.***

*[...] **I rapporti fra le comunità politiche vanno regolati nella verità.** La quale esige anzitutto che da quei rapporti venga eliminata ogni traccia di razzismo; e venga quindi riconosciuto il principio che tutte le comunità politiche sono uguali per dignità di natura; per cui ognuna di esse ha il diritto all'esistenza, al proprio sviluppo, ai mezzi idonei per attuarlo, ad essere la prima responsabile nell'attuazione del medesimo; e ha pure il diritto alla buona reputazione e ai dovuti onori...*

***I rapporti fra le comunità politiche vanno inoltre regolati secondo giustizia:** il che comporta, oltre che il riconoscimento dei vicendevoli diritti, l'adempimento dei rispettivi doveri...*

***I rapporti tra le comunità politiche vanno regolati nella libertà.** Il che significa che nessuna di esse ha il diritto di esercitare un'azione oppressiva sulle altre o di indebita ingerenza. Tutte invece devono proporsi di contribuire perché in ognuna sia sviluppato il senso di responsabilità, lo spirito di iniziativa, e l'impegno ad essere la prima protagonista nel realizzare la propria ascesa in tutti i campi...*

***A tutti gli uomini di buona volontà spetta un compito immenso:** il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà: i rapporti della convivenza tra i singoli esseri umani; fra i cittadini e le rispettive comunità politiche; fra le stesse comunità politiche; fra individui, famiglie, corpi intermedi e comunità politiche da una parte e dall'altra la comunità mondiale. Compito nobilissimo quale è quello di attuare la vera pace nell'ordine stabilito da Dio.*

*[...] **Queste nostre parole**, che abbiamo voluto dedicare ai problemi che più assillano l'umana famiglia, nel momento presente, e dalla cui equa soluzione dipende l'ordinato progresso della società, **sono dettate da una profonda aspirazione, che sappiamo comune a tutti gli uomini di buona volontà: il consolidamento della pace nel mondo.***

Come vicario - benché tanto umile ed indegno - di colui che il profetico annuncio chiama il

11 aprile 1963. Papa Giovanni XXIII pubblica l'enciclica Pacem in terris

Categoria: Agenda

Pubblicato: Giovedì, 18 Aprile 2024 11:40

Simonetta De Fazi

*Principe della pace, **abbiamo il dovere di spendere tutte le nostre energie per il rafforzamento di questo bene...***».

[Lettera enciclica Pacem in terris](#)

[Lettera enciclica Mater et magistra](#)